

4967

u'1

SPEZZANO

il prof. Ronchi, in questo momento, perchè mi sembrava quasi un atto non degno polemizzare con un assente. Ed ora mette il dito su quello che è il punto "pluriens" per queste gestioni speciali, sulla piaga della quale si discute e, intendiamoci bene, non si discute da parte di noi di sinistra, ma soprattutto dai colleghi di quella parte (indica la destra) si discute sui giornali che si chiamano il "Globo" il "Sole" "Il Tempo", e per giunta su giornali ufficiali, su giornali che potrebbero avere la caratteristica di giornali governativi si discute comunque sui giornali di elementi che partecipano al Governo. Intendo riferirmi alla crusca, a quello che avviene in campo nazionale per la crusca. Pare strano che, per esempio il collega Di Benedetti così solerte nel campo del giornalismo, non abbia fatto sentire la sua voce in un campo dove sono state scritte parole di fuoco che se fossero dette a noi come cittadini, avremmo sentito il bisogno di dire: venite a vedere; fate la luce perchè non vogliamo che continui questo mormorio, queste accuse. Ed io voglio dare ai colleghi una prova di quello che si scrive in Italia a questo riguardo e di quello che è stato l'atteggiamento passivo, negativo del Governo al riguardo.

Comincio con due notizie apparse sul giornale dell'agricoltura la cui direzione è affidata - onorevoli colleghi indovinate a chi - al nostro caro e valoroso prof. Vittorio Ronchi. Se il giornale dell'Agricoltura diretto da un uomo che si chiama Vittorio Ronchi, Alto Commissario per l'alimentazione pubblica certe notizie, è segno che qualche cosa ci deve essere; così ragiona il pubblico grosso e non vorrei che così dovessimo ragionare noi. Il giornale dell'agricoltura e nemmeno a farlo apposta, ripeto, è diretto dal prof. Ronchi, e, nemmeno a farlo apposta, appartiene per metà, per il 50% alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, altro organismo che viene tirato in ballo ogni giorno in questa materia. Il giornale dell'Agricoltura, a firma di Libeccio - non so chi fosse Libeccio pur avendo avuto io il piacere di essere stato per qualche anno collaboratore di questo giornale tecnico - in un trafiletto "Fronde al vento" a firma di Libeccio, si legge quanto segue:

"A giustificazione del traffico della crusca" - si usa questa parola ~~wra~~ "traffico" e, mi pare che già la parola stessa dia tutto il tono a quello che è il resto - "lecito od illecito, questo si vedrà, si porta un'argomentazione seria. Si dice : se certe organizzazioni non potessero fare assegnamento su entrate extra contributi dei soci, non potrebbero vivere o, più esattamente forse, non potrebbero svolgere una intensa attività".

Dunque lo Stato tramite il traffico della crusca è la parola non è mia quella del giornale dell'agricoltura - finanzierebbe certe determinate organizzazioni sindacali, scissionistiche od altro; io non lo so. Io sono qui per domandare, per avere delucidazioni; io non accuso nessuno, intendo però servirmi del mio mandato perchè luce in questo campo sia fatta, e sia luce piena.

L'argomentazione del giornale segue: "Ma si tratta di sapere se un organo di Stato può intervenire, se si vuole, anche inconsapevolmente, aiutare la barca amministrativa di questa o quella associazione". Ed è su questo tono che continuano "le fronde al vento" a firma "Libeccio".

Sempre sullo stesso giornale dell'agricoltura del 27 marzo 1949 è detto: "La storia della crusca continua e, a quanto pare, con complicazioni giudiziarie e fiscali in corrispondenza del foglio molto espressivo al riguardo, riferendomi certamente alla parte del corpo della guardia di finanza ecc.ecc."

Ma, onorevoli colleghi, la cosa più grave è pubblicata nel giornale "Italia Socialista" e per voi colleghi unitari la cosa deve avere un certo peso. Non un qualsiasi trafiletto senza firma; è firmato da ~~Ernesto~~ Ernesto Rossi, ed il titolo è molto espressivo: "la farina del diavolo". Io metto a disposizione dei colleghi il giornale perchè certamente non potrà leggere tutto l'articolo, ma non posso fare a <sup>su</sup> meno alcuni determinati punti di richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo perchè difendano il proprio nome.

Questo Ernesto Rossi, il giornalista, - l'articolo comincia in questa maniera - si troverebbe alla Camera dei Deputati ed un amico ad un certo momento gli dice : "vedi quello è cruscante", ed allora

il povero giornalista domananda: "che fa parte dell'accademia della crusca?L'aacademia della crusca era vestita diversamente". Al che l'ami-  
ci gli risponde:"No, questo è un cruscante dalla "c" minuscula".

questo è un cruscante dalla "e" minuscola, cioè a dire è uno di quei tali "ed ecco come continua la questione della crusca di cui in questi giorni si mormora negli ambasciati parlamentari; è la questione della crusca con la c minuscola, della crusca che invece di servire ad ingrassare i polli e maiali sta ingrassando pescecani. Spero che tra i lettori ne troverò uno " ed uno ne ha trovato perchè sono io" capace di andare a fondo in questa faccenda per vedere cosa vi è di vero, e nel caso in cui come penso tutto sia vero, studi che cosa si possa fare nell'interesse dell'uomo della strada, per il pane. La Camera, il Senato, il Governo e anche perchè non la magistratura sono state istituite per darci il pane. Poi spiega quello che il giornale dell'agricoltura si chiama il traffico della crusca e dice: " dai 40 milioni di quintali di grano ammassati e impottati si ricavano circa 8 milioni di ~~grano~~ quintali di crusca." La cifra non è esatta, se ne ricavano di meno, non sono qui per confermare ciò che non è esatto." Il prezzo della crusca al muli no è stabilito a 2700 al quintale, più 100 lire di contributi ad una certa cassa di compensazione, ~~più 100 lire~~ ma il prezzo sul mercato libero è di lire 5 mila al quintale. Di conseguenza chi rivende su questo mercato la crusca che ottiene al prezzo di assegnazione guadagna circa mille lire al quintale. Qui vi è un altro errore, non si guadagnano mille lire ma 1800, 1900. Calcolano che la differenza vada in spese di trasporto,

di magazzinaggio, di assicurazione ecc. spese che non esistono perchè coman apprendiamo in seguito questo non avviene tanto per la crusca quanto per il buono di compenso della crusca. I Mulini sarebbero obbligati a dare crusca in relazione al grano che macinano e la Sepral dovrebbe provvedere alla distribuzione della crusca mediante tesseramento, e continua in tutto quello che sarebbe questo procedimento complesso ma che si riduce in definitiva a sentire quello che dicono i giornali, a sentire i mormorii per alcuni buoni che vengono concessi & non vanno a finire dove dovrebbero finire.

Orbene, onorevoli colleghi, ripeto quella domanda che feci poco fa, Se come privati cittadini ci si dicesse queste cose ognuno di noi insorgerebbe, qui il Governo non deve insorgere qui il Governo deve adempiere ad un proprio preciso dovere, deve dire che il controllo che da tutte le parti viene chiesto, è qualche cosa di necessario, e non si deve chiudere come si è chiuso in quella forma ricattatoria della fiducia e respingere un emendamento, con il quale si chiedeva semplicemente che questi benedetti rendiconti fossero portati per la approvazione al Parlamento. E' un elemento elementare di democrazia, un elemento rudimentale di democrazia, non è rivoluzione.

Dicevo che tutte ciò avrebbe dovuto spingere il Governo a dire una parola chiara e definitiva. La parola non c'è stata nè tanto meno, non essendoci stata, poteva essere chiara e poteva essere definitiva. Si è come si suol dire, incassato, non si è risposto. Eppure io ho visto tante volte il Governo che ha fatto dei comunicati per smentire delle cose molto più modeste di questa. Si dice per giunta che sia investito della cosa il Presidente della Repubblica, che ci siano dei presidenti di associazione implicati in tutto questo. E noi non abbiamo la fortuna di avere una sillaba di chiarimento. Deve per

perdurare il mistero, debbono perdurare le tenebre. Ma, signori del Governo, è vostro dovere eliminare i sospetti. Non dovete dar corpo alle ombre, perché dove vi è tenebra non vi può essere democrazia. La democrazia ha bisogno di luce e il Parlamento <sup>in quanto</sup> intanto il Parlamento è illuminato dalla luce più diffusa e più piena. I sospetti e le tenebre uccidono la democrazia, e noi siamo qui, dopo un ventennio di tirannide per difendere questa democrazia, per potenziarla, per tutelarla, per farla diventare una vera democrazia.

E, badate, quello che dico assume un tono sempre più grave quando si pensa che non è la sinistra soltanto a chiedere queste cose. La sinistra avrà avuto il merito, al massimo di rendersi parte dirigente, di farsi la promotrice ma ~~non~~ con noi ci sono .....